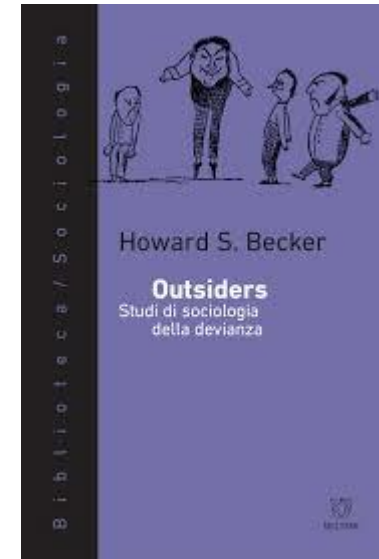
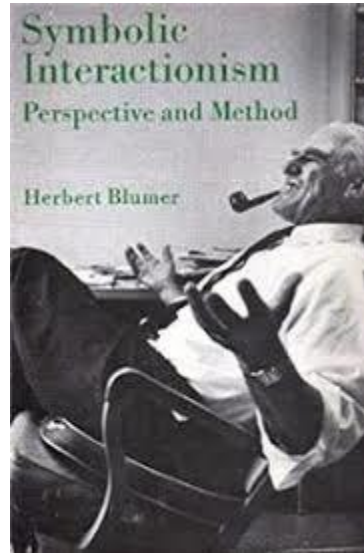


L'INTERAZIONISMO SIMBOLICO



L'INTERAZIONISMO SIMBOLICO: OPERE

- G.H. Mead, *Mente, sé e società* (1934), Giunti Barbera, Firenze, 1972
- H. Blumer, *Symbolic Interactionism. Perspective and Method*, Prentice Hall, Englewood Cliffs, 1969
- H.S. Becker, *Outsiders. Saggi di sociologia della devianza* (1963), trad. it. Gruppo Abele, Torino, 1987, pp. 17-27



L'INTERAZIONISMO SIMBOLICO: TEMATICHE PRINCIPALI

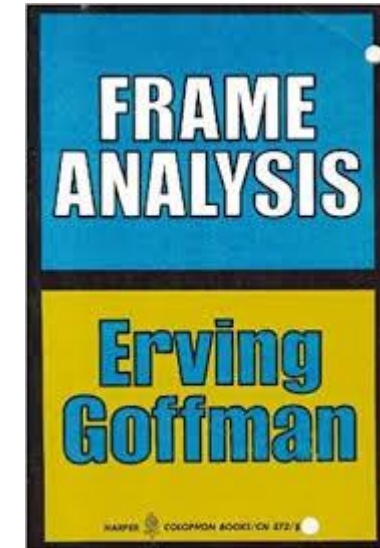
- Fase preliminare interazionismo simbolico: eredità filosofia pragmatista (J. Dewey, W. James, G.H. Mead, C.H. Cooley), mediata sociologicamente da R.E. Park, W.I. Thomas, E. Hughes
- Seconda fase (anni '30), H. Blumer (1900-1987): L'interazione sociale è "interazione simbolica", ovvero mediata da significati e interpretazioni; l'esperienza che il soggetto fa e il modo in cui agisce rispetto a situazioni ed azioni altrui sono mediate dai *significati* che egli soggettivamente vi attribuisce; tali significati sono prodotti nei processi di *interazione* sociale ed elaborati e ridefiniti attraverso processi soggettivi di *interpretazione*.

Anche l'ordine della vita sociale è il risultato sempre mutevole, transitorio ed effimero, delle negoziazioni fra i soggetti dell'interazione

- Terza fase (anni '50-'60): reazione al pensiero funzionalista, H.S. Becker (1928): applicazione dei metodi dell'interazionismo simbolico ai fenomeni della devianza e della marginalità (definizione sociale della categoria della devianza, costruzione sociale dell'identità deviante)



IL *FRAME* IN ERVING GOFFMAN



Per Goffman, in ogni situazione della vita quotidiana si realizza un accordo implicito tra le persone coinvolte che definisce “di che cosa si tratta”.

Tale accordo produce una “cornice cognitiva”

(*frame* o intelaiatura) che delimita ciò che, nella situazione così definita, può avere luogo e con quale senso. Goffman indaga il modo in cui quotidianamente “siamo impegnati a incorniciare e reincorniciare le situazioni in cui siamo coinvolti, definendo ‘di che cosa si tratta’ e ritagliando, dunque, dai contesti in cui ci troviamo, gli elementi che intendiamo considerare come significativi” (Jedlowski 2009: 263)

Es: un incontro di boxe è “incorniciato” come un evento sportivo, non come una manifestazione di violenza fisica



TEORIE INTERAZIONISTE SULLA DEVIANZA

Sono elaborate nell'ambito della Scuola di Chicago.

- **Teoria della subcultura:** sostiene che la devianza, allo stesso modo della conformità, sia dovuta a un processo di apprendimento che avviene entro uno specifico contesto di interazione sociale (come le subculture criminali o le bande giovanili).
- **Teoria dell'etichettamento (labeling theory):** sposta l'attenzione sul processo che presiede al divenire deviante e sul ruolo svolto in esso dalle stesse istituzioni a cui è attribuito il compito di controllare, prevenire e reprimere la devianza (dalla polizia, ai tribunali, alle carceri, agli ospedali psichiatrici).



TEORIA DELL'ETICHETTAMENTO

- Secondo Becker, piuttosto che un fenomeno dotato di una sua indiscutibile oggettività, la devianza consiste in un processo di interpretazione di determinati comportamenti (Jedlowski 2009: 260-262)

In ogni società esistono istituzioni specifiche (es. la polizia, il sistema giudiziario) dotate del potere di attribuire etichette che trasformano concretamente la vita di un uomo (ma anche il pettegolezzo può essere una forma di etichettamento)

- Es: se, in un ospedale psichiatrico, un individuo è etichettato (dal personale, dagli altri pazienti) come “psicopatico”, egli tenderà:
 - a) ad essere trattato come tale, indipendentemente dal suo comportamento;
 - b) ad interiorizzare l’etichetta, percependosi come tale (disgregazione e riorganizzazione dell’identità secondo la definizione imposta dall’istituzione);
 - c) a comportarsi in linea con l’etichetta e le aspettative degli altri (incentivazione, non dissuasione della devianza, da parte delle istituzioni che dovrebbero prevenirla, controllarla e redimerla) (Ambrosini, Sciolla 2015) (Osservazione partecipante di Goffman in ospedale psichiatrico, di cui riferisce in *Asylums* nel 1961)



TEORIA DELL'ETICHETTAMENTO

- La possibilità di rendere le etichette efficaci è una risorsa distribuita in maniera ineguale tra i membri di una società in linea con la disponibilità di potere e risorse

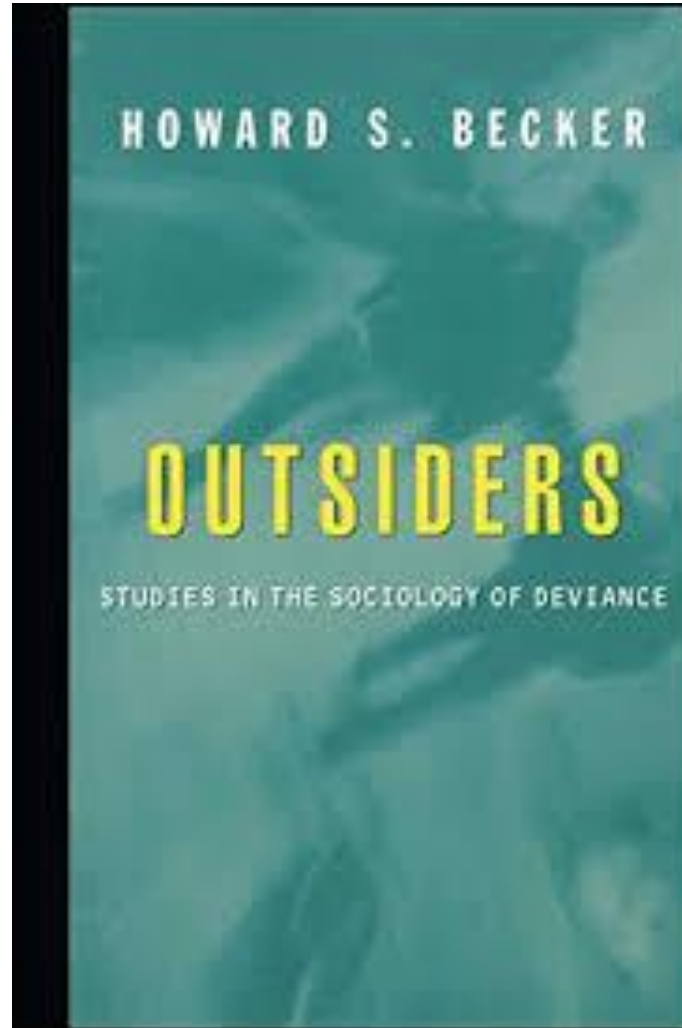
Es: se i giornali definiscono “mostro” un individuo, l’etichetta avrà efficacia sull’opinione pubblica, mentre l’individuo stesso, disponendo di norma di mezzi di persuasione inferiori a quelli della stampa, difficilmente sarà in grado di contrastare l’etichetta



CRITICHE

- **Critica alla teoria dell'etichettamento:** la possibilità di produrre etichette efficaci rimanda alla distribuzione del potere nella società ma non è in grado di spiegare le origini e la distribuzione del potere stesso.
- **Critica analoga all'interazionismo simbolico:** la stratificazione sociale, il potere, l'esistenza stessa delle strutture economiche e politiche della società vengono presupposti, ma non spiegati.
- **Merito dell'interazionismo simbolico:** evidenziare l'importanza e la conflittualità dei processi con cui si definisce la realtà sottrae quest'ultima al rischio della reificazione.





OUTSIDERS

- I gruppi sociali creano norme, distinguendo tra azioni “giuste” e azioni “sbagliate”, al fine di farle rispettare.
- Una volta imposta una norma, “la persona che si presume l’abbia infranta può essere vista come un individuo particolare, che non si può essere sicuri viva secondo le regole concordate dal gruppo” (*outsider*)
- La persona cui viene attribuita l’etichetta di outsider può avere un altro punto di vista sulla questione: “può non accettare la norma in base alla quale è giudicata, e non ritenere coloro che la giudicano competenti o legittimamente qualificati a farlo. [...] il trasgressore della norma può considerare i suoi giudici come outsiders”
- Diversa tipologia di norme: norme formali e introdotte nella legge (fatte rispettare dalle forze dell’ordine) o convenzioni informali, “recenti o rivestite dell’autorità del tempo e della tradizione” (fatte rispettare da approvazioni informali)

Risulta variabile anche la misura in cui una persona è outsider (diversa considerazione sociale verso infrazioni del codice stradale, furti o omicidi)



DEFINIZIONE DI DEVIANZA

- “Gruppi diversi giudicano cose diverse come devianti”;
- “la persona che emette un giudizio di devianza, il processo per cui si è raggiunto questo giudizio e la situazione in cui è stato emesso possono essere intimamente coinvolti nel fenomeno della devianza”



INTERPRETAZIONI SOCIOLOGICHE DELLA DEVIANZA:

- a) **di tipo statistico:** deviante è qualunque cosa troppo diversa dalla media (lontana al problema della trasgressione che è alla base dello studio degli outsiders)
- b) **di tipo patologico:** devianza come qualcosa di patologico (comportamento di tossicomani o omosessuali come sintomo di una malattia mentale)
- c) **di tipo relativistico:** devianza come mancanza di obbedienza alle norme (ma ambigua “nel decidere quali norme vadano prese come campione cui riferirsi per ‘misurare’ un comportamento e giudicarlo deviante”, poiché “una persona può infrangere le norme di un gruppo nel conformarsi alle norme di un altro gruppo”)



LA DEVIANZA E LE REAZIONI DEGLI ALTRI

- L'aspetto centrale della devianza è che essa è “creata dalla società”; “i gruppi sociali creano la devianza istituendo norme la cui infrazione costituisce la devianza stessa, applicando quelle norme a determinate persone e attribuendo loro l'etichetta di outsiders”
- “La devianza non è una qualità dell'atto commesso da una persona, ma piuttosto una conseguenza dell'applicazione, da parte di altri, di norme e di sanzioni nei confronti di un 'colpevole' ”



LA DEVIANZA E LE REAZIONI DEGLI ALTRI

- “Il deviante è una persona alla quale questa etichetta è stata applicata con successo”
- “Un comportamento deviante è un comportamento che la gente etichetta come tale”
- “Un atto sarà considerato deviante o no a seconda della reazione della gente”
- “La questione è che la reazione degli altri deve essere vista come problematica: il solo fatto che qualcuno abbia commesso una infrazione non significa necessariamente che gli altri reagiranno come se fosse successo (viceversa, il solo fatto qualcuno non abbia infranto una norma non significa che non sarà trattato, in certe circostanze, come se lo avesse fatto)”



VARIAZIONE NEL TEMPO DEL GRADO DI REAZIONE ALLA DEVIANZA

- “Una persona che si ritiene abbia commesso un determinato atto ‘deviante’ può essere, in un dato momento, considerata con molta più tolleranza di quanto lo sarebbe in un altro momento”

Esempi delle “campagne” lanciate da funzionari pubblici contro il gioco, la tossicodipendenza, l’omosessualità, ecc.;

- Ricerca di Davis del 1952 in Colorado: valutazioni della gente in merito all’aumento del crimine in questo Stato legate non tanto alle variazioni effettive del tasso di criminalità quanto all’aumento di notizie di cronaca nera

“Le norme tendono ad essere applicate più a certe persone che ad altre”

Esempi: maggior coinvolgimento nei processi giudiziari dei ragazzi dei bassifondi rispetto a quelli della classe media, se arrestati; applicazione differenziata della legge nei confronti dei neri e dei bianchi; maggiore tolleranza verso i crimini commessi da grandi società rispetto a quelli commessi da singoli individui.

“Che un determinato atto sia deviante o meno dipende in parte dalla natura dell’atto stesso (cioè se ha o meno violato qualche norma), e in parte dalla reazione di altre persone”



LE LEGGI DI CHI?

- “Outsiders” = “persone che dalle altre vengono giudicate come devianti, e perciò rimangono fuori dalla cerchia dei membri ‘normali’ del gruppo”;

ma gli outsiders,

“dal punto di vista della persona etichettata deviante, possono essere coloro che hanno istituito le norme che il deviante avrebbe trasgredito”

“Il punto di vista di chi assume il comportamento etichettato come deviante sarà probabilmente diverso da quello di chi lo condanna”



LE LEGGI DI CHI?

- Il problema di chi può imporre le proprie norme agli altri (e di come può riuscirci)

“è una questione di potere politico ed economico”

“ Le differenze nella capacità di stabilire le norme ed imporle ad altri sono essenzialmente differenze di potere”;

“ I gruppi più capaci di imporre le proprie norme sono quelli che, grazie alla loro posizione sociale, dispongono di armi e potere”

“Le norme create e mantenute da questo processo di etichettamento non sono universalmente accettate, ma sono oggetto di disaccordi e conflitti e fanno parte del processo politico della società”



SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DALL'INTERAZIONISMO SIMBOLICO



L'IDENTITÀ SOCIALE

- L'**identità** designa la capacità autoriflessiva di un individuo, di essere – come diceva George H. Mead – ad un tempo soggetto e oggetto di se stesso, di percepire la propria continuità e coerenza spazio-temporale in rapporto ad altri che lo riconoscono.



LA FORMAZIONE SOCIALE DELL'IDENTITÀ

- Per i sociologi l'identità non è un'essenza o una sostanza interiore innata che il soggetto «scopre» isolatamente attraverso un atto introspettivo.
- Ma è, al contrario, attraverso l'interazione con gli altri che si forma quello specifico sentimento di auto-riconoscimento (legato al riconoscimento altrui) che chiamiamo identità.



DUE TAPPE DEL PROCESSO DI SOCIALIZZAZIONE (MEAD)

George Herbert Mead distingue tra:

- **Il gioco puro e semplice.** Il bambino quando comincia a giocare assume i vari ruoli che osserva nel mondo adulto, in un primo tempo apprendendoli da «altri significativi», come i genitori o i fratelli/sorelle.
- **Il gioco organizzato.** Il ragazzo impara il gioco di squadra, in cui deve assumere il ruolo di *tutti* gli altri partecipanti al gioco. In questa fase impara ad agire in gruppo e ad assumere l'atteggiamento dell'«altro generalizzato», che coincide con l'«atteggiamento dell'intera comunità».



I DUE VOLTI DELL'IDENTITÀ

Goffman distingue tra:

- **identità per l'altro:** come gli altri ci collocano e ci definiscono in base a categorie e attributi effettivi.
- **identità per sé:** sentimento più soggettivo, attraverso il quale ci riconosciamo come un certo tipo di persona, con tratti e proprietà fisiche, psicologiche, morali, costitutive del nostro essere un individuo particolare.

Tra questi due aspetti si possono verificare **squilibri e incongruenze.**



APPROFONDIMENTI

L'interazionismo ed il crimine

<https://www.interattivamente.org/linterazionismo-simbolico-come-spiegazione-del-crimine/>

Lezione: interazionismo simbolico

<https://www.youtube.com/watch?v=g8dFhVnblZc>



APPROFONDIMENTI VIDEO GOFFMAN

parte I

<https://www.youtube.com/watch?v=xLlZJmunesE>

parte II

<https://www.youtube.com/watch?v=HdvhxTAeMYE>



SITOGRAFIA INTERAZIONISMO

- [http://www.treccani.it/enciclopedia/interazionismo-simbolico %28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/interazionismo-simbolico_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/)
- <http://kikukula2.blogspot.com/2012/03/storia-della-sociologia-erving-goffman.html>
- <https://journals.openedition.org/qds/1034?lang=it>
- <https://sociologicamente.it/herbert-blumer-la-nascita-dellinterazionismo-simbolico/>



SITOGRAFIA BLUMER

- <https://doc.studenti.it/appunti/sociologia/blumer-interazionismo-simbolico.html>
- <https://www.scienzesociali.org/herbert-blumer/>
- <https://www.lacomunicazione.it/voce/blumer-herbert/>

